

6. Conclusioni

Una considerazione conclusiva del presente saggio ci suggerisce di riconsiderare la figura di questo medico e umanista, preoccupato, prima di tutto, delle miti misure da prendere nei riguardi della donna e del bambino.⁸⁴

Non si può non tener conto che la ginecologia greca si delinea come una «forma di sapere di carattere intermittente nella letteratura medica»,⁸⁵ per mezzo di testi non classificabili in generi letterari ben definiti, all'interno dei quali influssi socio-politici si intersecano strettamente a nozioni propriamente mediche. Il discorso si complica poi se oggetto di indagine è il neonato, studiato a partire dalla nascita sino ai primi mesi di vita, tema che solo con Sorano sembra acquisire una veste davvero scientifica, per certi versi moderna.⁸⁶ Egli, per primo, qualifica le funzioni femminili della gravidanza, del parto, dell'allattamento, del mestruo, non come *πάθη*, ma come *ἔργα*⁸⁷ (III 1).

È un'operazione ermeneutica complessa, che, tuttavia, ci permette di valutare come Sorano offra un contributo notevole, oltre che sul piano letterario, anche su quello della storia della cultura e delle idee. Come si è potuto evidenziare, ancorché solo parzialmente, la sua elaborazione teorica, in cui si manifesta al tempo stesso una disposizione sostanzialmente pragmatica, risulta vicina, a proposito dei più discussi temi della prima età imperiale sulla famiglia e sull'infanzia, a quella di intellettuali come Musonio e Plutarco. Se Giovenale tuona contro i genitori del suo tempo, disinteressati alla crescita dei propri figli o, addirittura, causa della loro devianza comportamentale, affermando *maxima debetur puero reverentia*⁸⁸ poiché anzi, la presenza dei figli, ancora piccoli, dovrebbe frenare gli adulti dal compiere azioni di cui potrebbero vergognarsi (vv. 47-49), Sorano, da un punto di vista medico, insiste sulla rettitudine morale e fisica della donna gravida e sulla competenza professionale dell'ostetrica e della balia, nonché sulla delicatezza con cui, in ogni momento, trattare il bambino. Altrettanto importante risulta la sua idea circa la verginità, ritenuta salutare: posizione

⁸⁴ Gourevitch 1994, p. 102.

⁸⁵ Manuli 1983, p. 149.

⁸⁶ Si chiedeva Mudry 2004, p. 339: «y avait-il une pédiatrie dans l'Antiquité grecque et romaine? [...] A-t-elle (sc. la médecine) marché une différenciation dans le traitement des enfants par rapport aux adultes?».

⁸⁷ Manuli 1983, p. 179; Gourevitch 1984, pp. 56 e ss.

⁸⁸ *Sat.* XIV, v. 47. Al tema dell'educazione Giovenale dedica anche parte della *Satira* VII, dove indica l'esigenza che i bambini siano educati nelle *artes* e nei *mores*; diversamente, purtroppo, fanno i genitori, che, presi dalle vanesie occupazioni, sperperano i soldi in altro, piuttosto che investirli in una buona formazione dei figli. Cfr. Quint. *Inst. or.* I 3, 17 in relazione all'abolizione delle percosse.

che, già qualche anno fa, Jody R. Pinault⁸⁹ aveva tentato di collegare al più ampio contesto culturale e spirituale del II sec. d.C., dominato, come abbiamo visto, da una forte tendenza alla ridefinizione e al ripristino degli antichi *mores* e dalla temperanza fisica ed etica.

La distanza rispetto alle *auctoritates* di Ippocrate e Aristotele⁹⁰ – il cui insegnamento è tuttavia ineludibile e ben presente in Sorano – è netta. Per i due maestri, il rapporto matrimoniale ristabilisce l'equilibrio della donna, ne garantisce la salute, previene situazioni di crisi e, soprattutto, è l'espressione più evidente dell'inferiorità femminile e dell'unico ruolo che la società greca riconosceva alla donna.

Gli autori menzionati in questo lavoro, invece, pur essendo afferenti a contesti culturali e spirituali talvolta differenti, presentano delle linee di pensiero affini a proposito dei temi qui affrontati, ovvero la sensibilità e lo speciale interesse manifestato verso il mondo familiare e, in particolare, verso il trattamento dei bambini, di cui bisogna riconoscere, in ogni momento, la delicatezza e l'importanza.

Ringraziamenti: Mi è gradito rivolgere un vivo ringraziamento a quanti mi hanno generosamente offerto consiglio e indicazioni, in primo luogo, alla mia Tutor, la professoressa Rosanna Guido, che ha rivisto il lavoro, fornendomi preziosi suggerimenti di impostazione e di metodo. Esprimo poi la mia riconoscenza alla professoressa Marie Hélène Marganne e al professor Antonio Ricciardetto dell'Università di Liège, per la proficua discussione e per gli illuminanti riferimenti bibliografici a proposito del mio argomento di ricerca. Ringrazio, inoltre, i professori Mario Capasso, Giovanni Laudizi, Onofrio Vox, Antonella Micolani, Natascia Pellé e Bernardette Tisè, che mi hanno incoraggiato nel corso del lavoro. Infine, sono grato alla Coordinatrice del Corso di Dottorato in “Lingue, Letterature e Culture Moderne e Classiche”, professoressa Maria Grazia Guido, per aver accolto nei *Working Papers* dipartimentali questo mio contributo.

⁸⁹ 1992, pp. 123-139 che richiama la diffusione dell'ascetismo e del primitivo Cristianesimo: ma entrambi questi fenomeni si collocano semmai dopo l'attività di Sorano.

⁹⁰ Hipp. e.g. *Mul.* 115; 127: ἄριστον δὲ ἐν γαστρὶ ἔχειν; *Virg.* I, 42: ὡς τάχιστα ξυνοικῆσαι ἀνδράσι ἢ γὰρ κηίωσιν ὑγίειες γίνονται; *Nat. puer.* IV, 20: ἦν μὲν μίσγωνται ἀνδράσιν, μᾶλλον ὑγιαίνουσιν ἢν δὲ μὴ, ἦσσαν; Arist. e.g. *Gen. anim.* II 1, 732a 7-9; IV 6, 775a 14 ss.; *Hist. anim.* III 19, 521a 26-21; 727a 24-25. Così Gourevitch 1992, p. 605: «la fougue des ses idées médicales et de ses convictions morales et humanitaires l'empêche d'adhérer à bien des propositions du médecin de Cos, et ne lui interdit pas de jouer avec les textes»; Di Benedetto 1986, pp. 149-150; Andò 1990, pp. 715-737; Ead. 2000, p. 53; 2005, pp. 231 e ss.; Capriglione 2005, pp. 107-123. Sulla posizione sociale della donna nell'antica Grecia e sulle testimonianze letterarie in tal senso, vasta è la bibliografia: ci limitiamo qui a segnalare Mattioli 1983; Gallo 1984, pp. 7-51, che propone di ridimensionare la marginalità femminile nel mondo antico, sottolineando la complessità della questione; Pomeroy 1978; Cantarella 1989, pp. 45-60, in part. p. 49; 1995; 2002; 2009, Savalli 1988; Impara, Manfredini 1991, pp. 24-40; Sissa 1994, pp. 58-100; Guido 2014, pp. 285-304.

Vincenzo Fai è Dottorando di Ricerca in “Lingue, Letterature e Culture Moderne e Classiche” presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università del Salento e Cultore della materia in Letteratura Greca. Collabora con il Centro di Studi Papirologici dell’Università del Salento e con l’unità leccese del Bollettino Bibliografico del Medioevo Latino (MEL). Ha pubblicato contributi sulla poesia ellenistica e su testi greci di contenuto medico.

Riferimenti bibliografici

- Albiani M.G. 1995, *La poesia ellenistica ed epigrammatica*, in Mattioli U. (a cura di), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico*, vol. I, Pàtron, Bologna, pp. 277-359.
- Ambühl A. 2005, *Kinder und Junge Helden, Innovative Aspekte des Umgangs mit der literarischen Tradition bei Kallimachos*, Peeters Bvba, Leuven-Paris-Dudley, Ma.
- Ambühl A. 2007, *Childhood and Hellenistic Poetry*, in Cohen A. e Rutter J.B. (eds.), *Constructions of Childhood in Ancient Greece and Italy*, The American School of Classical Studies at Athens, Princeton, pp. 373-383.
- Andò V. 1990, *La verginità come follia: il Peri parthenion ippocratico*, in “Quaderni Storici” 3, pp. 715-737.
- Andò V. 1999, *Terapie ginecologiche, saperi femminili e specificità di genere*, in Garofalo I., Lami A., Manetti D. e Roselli A. (a cura di), *Aspetti della Terapia nel Corpus Hippocraticum. Atti del IX Colloque International Hippocratique (Pisa 25-29 settembre 1996)*, L.S. Olschki, Firenze, pp. 255-270.
- Andò V. 2000, *Ippocrate, Natura della donna*, introduzione, traduzione e note, BUR, Milano.
- Andò V. 2005, *L’ape che tesse. Saperi femminili nella Grecia antica*, Carocci, Roma.
- Andò V. 2008, *La relazione pedagogica nella Grecia classica tra violenza e cura*, in “Studi sulla formazione” 11/12, pp. 73-86.
- Andò V. 2009, *Un bambino buttato giù dalle torri. La morte di Astianatte nelle Troiane di Euripide*, in “Annali Online di Ferrara-Lettere” 1, pp. 255-269.
- Andorlini I. e Marcone A. 2004, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Le Monnier, Firenze.
- Andorlini I. 2007, *Riconsiderazione di PSI II 117: Sorani Gynaecia*, in Boudon Millot V., Guardasole A. et Magdelaine C. (éds.), *La Science médicale antique. Nouveaux regards. Études reunies en l’honneur de Jacques Jouanna*, Beauchesne, Paris, pp. 41-72.
- Arata L. 1997, *Donne-medico nella antica Grecia: le testimonianze epigrafiche*, in “Filol. Ant.Mod.” 13, pp. 7-22.
- Barigazzi A. 1966, *Favorino di Arelate, Opere*, introduzione, testo critico e commento, Le Monnier, Firenze.
- Beaucamp J. 1982, *L’allaitement: mère ou nourrice?*, in “Jahrbuch der Oesterreichischen Byzantinistik 32/2 (= XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Wien, 4-9. Oktober 1981)”, pp. 546-559.
- Bellandi F. 1995, *Giovenale, Contro le donne (Satira VI)*, Marsilio, Venezia.
- Berrino N.F. 2006, *Mulier potens: realtà femminili nel mondo antico*, Congedo, Galatina.